

DONATO FORTE

Streghe

Le Origini

IL PRIMO VOLUME DELLA SAGA

Titolo: *Streghe-Le Origini*

Autore: *Donato Forte*

Illustrazione di Copertina: *Mirella Menciassi*

e-mail: *donatoforte@alice.it*

sito web: *http://favolenere.blogspot.com*

Introduzione

Questo che avete tra le mani è il mio primo libro. Sono un giovane ragazzo di diciannove anni amante del fumetto, dei libri fantasy e del cinema. Proprio per questa mia passione per il fumetto e i libri, ho deciso di scrivere un libro fantasy tutto mio. “Streghe” altro non è che la versione a romanzo fantasy di un mio vecchio fumetto che tempo fa era pubblicato su internet. Il fumetto si intitolava “Triora un borgo fortificato e stregato” ed era ambientato appunto a Triora, un piccolo borgo della Liguria famoso per essere stato un tempo la casa di numerose streghe. La storia era divisa in tre atti, che poi sarebbero i volumi che oggi compongono la saga di “Streghe”: Le Origini, Nove anni dopo e Atto Finale. Era ambientato nell’epoca della persecuzione delle streghe, mentre il romanzo ho deciso di ambientarlo ai giorni nostri, inserendo temi attuali. Purtroppo la pubblicazione del fumetto è stata sospesa perché il sito ha chiuso e quindi la storia non ha mai avuto un finale vero e proprio. Spero di riuscire a completarla sotto forma di romanzo se voi lettori me ne darete la possibilità, e chissà che un giorno dopo la saga di “Streghe” non mi metta a scrivere un’altra storia. Ma ora basta. Vi lascio alla lettura della storia, sperando che sia di vostro gradimento.

Buona Lettura,

DONATO FORTE

Capitolo uno

*“Luce di candela che brilli
nel buio della notte,
illumina il mio cammino
nel regno delle ombre.”*

Era una sera buia e tempestosa a Triora. Tra la nebbia e la pioggia che regnavano sovrane sul paese, oltre alla luce dei lampi, si intravedeva una luce traballante, come quella di una candela, osservandola meglio e avvicinandomi sempre di più a questa luce, mi accorsi che proveniva da una piccola casetta di legno situata poco fuori le mura del paese. Mi sembrava quasi di riuscire a sentire il dolce suono che fa una candela quando è accesa. Con difficoltà a causa del forte vento, arrivai davanti alla porta della casa ... -Accidenti!- esclamai - Altro che piccola casetta di legno.- Era una casa a due piani, molto bella, con una pianta rampicante di Passiflora¹ che saliva fin sopra al tetto a spiovente. Mi spostai un po' sulla destra, proprio dove si trovava la stessa finestra che da lontano avevo intravisto. Cercai di guardare attraverso i vetri appannati e bagnati, ma non ci riuscii, tirai fuori la mano da sotto il mio mantello, e pulii un po' i vetri. All'interno della casa sul lato sinistro della stanza, vedevo un caminetto col fuoco acceso, un'enorme poltrona che mi dava le spalle e, alla sua destra un tavolino con sopra un bicchiere e una brocca di vino rosso. Sul muro della stanza c'era un pentacolo (una stella a cinque punte), spostai il mio sguardo al disotto del pentacolo e vidi un tavolino coperto da una tovaglia bianca con sopra due piatti credo d'argento, al loro interno vedo delle noci, nocciole. Disposte una di fianco all'altra c'erano sei candele bianche accese, un calice e una coppa piena di sale. Sempre sullo stesso tavolino vidi del fumo innalzarsi, era incenso.

¹ È una pianta rampicante che cresce velocemente e di facile coltivazione da piantare sia in terra sia in vaso. La Passiflora resiste a inverni molto rigidi ma è consigliabile posizionarla in zone a riparo dalle gelate e possibilmente in una posizione soleggiata per garantirne una migliore fioritura in estate.

- Accidenti! Dev'essere la casa di una strega. – pensai – quello ha proprio l'aria di essere un altare da rituale. All'improvviso una mano gelida si posò su di me. Mi voltai di soprassalto e vidi avvolta in un mantello con cappuccio bianco, una ragazza bellissima, dai capelli biondi e con gli occhi color ghiaccio. La guardai. Sentii che il mio volto stava diventando sempre più rosso ... all'improvviso non sentivo più il freddo. - Ciao! – mi disse la ragazza – sei scappato da casa non è così?- feci cenno di sì con la testa. Cosa mi succede, il gatto mi ha mangiato la lingua? Non riesco a dire una parola. -Vuoi entrare?!- mi chiese. E nuovamente io annuì con la testa.

Entrammo in casa. Lei posò il suo cestino di erbe sul tavolo nella stanza accanto. Io nel frattempo mi ero accomodato sulla poltrona vicino al caminetto che già dall'esterno avevo adocchiato. Mentre mi guardavo intorno, il mio sguardo cadde per l'ennesima volta su quell'altare. Ormai l'incenso era quasi terminato e il fumo era diminuito. - Sei curioso di sapere cos'è?- la ragazza era tornata dall'altra stanza.

- Sì! – risposi io con un filo di voce. - Vediamo ... da dove posso cominciare. Ecco ci sono. Quello che vedi qua ... - indicò l'altare - ... è un altare rituale. Io sono una strega, nella mia religione oggi si festeggia Yule. -Yule? – esclamai incuriosito. – cos'è? Una divinità, una persona? - No! No! Yule² è uno degli otto sabba della mia religione, la Wicca. Consiste nella celebrazione del Solstizio d'inverno.

² Si festeggia nella notte tra il 21 e il 22 dicembre, e corrisponde all'incirca al Natale cristiano.

Tutta la sera rimasi lì, mi fermai anche la notte, e lei mi raccontò tutto della sua religione a tal punto che mi affascinò e decisi di convertirmi e di seguire i sentieri della Wicca. La mattina mi svegliai dentro al suo letto, lei non c'era più, ma sentivo un odore di caffè provenire dalla cucina. Mi alzai e mi diressi verso la cucina. Lei era lì, vicino ai fornelli che preparava la colazione ... era stupenda. Mi avvicinai alle sue spalle e la baciai sul collo.

-Buongiorno amore! – dissi sorridendo – Come va?
Lei mi guardò col suo splendido sorriso. Sembrava una dea.

-Buongiorno. Va tutto bene. Senti che ne diresti di consacrarti alla Wicca? Ormai hai deciso di convertirti.

- Per me va bene. L'importante è che non si tratti di un rituale complicato. Non ne ho mai fatti ... anche perché mi sono convertito solo ieri sera. Eheheheh!

-Non è niente di complicato. Puoi starne certo. Allora se sei d'accordo lo facciamo questa sera.

La interruppi. – Senti invece di decidere quando fare la consacrazione, perché non mi dici come ti chiami? Ieri a furia di parlare e parlare ci siamo dimenticati di presentarci. Si mise a ridere – Hai ragione! Che stupidi! Io mi chiamo Vivienne.

- Molto piacere Vivienne. Il mio nome è Antonio. Ma gli amici mi chiamano Anton. E anche tu puoi chiamarmi così. Dopo le presentazioni cambiò subito discorso, ritornando di nuovo al rito di consacrazione. Ormai era diventata una fissa. Mentre metteva la colazione a tavola, vidi il suo bel décolté sporgere in avanti. Accidenti, mi ero follemente innamorato di lei, ma non potevo! Dovevo portare a termine la mia missione. Dopo di lei sarei dovuto ripartire per continuare la mia ricerca.